



## MOLTE DOMANDE IN ATTESA DI UNA RISPOSTA

Quando lo scorso 9 marzo abbiamo avuto l'occasione di conoscere il nuovo direttore regionale abbiamo apprezzato il fatto che ponesse l'accento sulle *persone* e sull'importanza che esse hanno in un'azienda di servizi come la nostra. Recentemente abbiamo ascoltato, nel breve estratto diffuso attraverso la web-tv, la sua esortazione ai direttori, in occasione della plenaria a loro dedicata, alla *vicinanza* verso i colleghi.

Tutto ciò è però in palese contrasto con il messaggio che in ripetute occasioni esponenti dell'Area e della Regione si permettono di diffondere ai Colleghi. Le esperienze sono ormai ripetute, non possiamo più pensare a *una voce dal sen fuggita*.

A che cosa serve evocare il pericolo di licenziamenti individuali una volta dovesse essere superato l'ostacolo dell'articolo 18? Perché si fanno riferimenti alla situazione del Gruppo Banca Monte dei Paschi? Perché si parla di trasferimenti e demansionamenti? Perché si paventano aperture il sabato o addirittura la domenica?

Chi si avventura in tali ragionamenti è al corrente di una situazione finanziaria della banca diversa da quella presentata ai mercati? Vuole scatenare il terrore, oltre che nei colleghi, anche nei nostri correntisti?

I "vertici" sono a conoscenza di quanto sta accadendo? Condividono questi atteggiamenti? Ne sono i promotori?

O forse, di fronte alla oggettiva difficoltà a raggiungere i risultati economici preventivati in un periodo di crisi (a proposito, qualcuno conosce il budget 2012? Sta per finire il primo quadrimestre!), si sta facendo un ultimo, estremo, disperato, tentativo e, a corto di argomenti, incapaci di *motivare* i colleghi, si ricorre al vecchio strumento della minaccia.

La *motivazione* dobbiamo considerarla una formula superata?

Auspichiamo che l'azienda voglia provvedere a fermare gli atteggiamenti che denunciavamo. Per il bene di tutti e in primis per l'azienda. Siamo ben consapevoli che il Paese e l'Europa stiano attraversando un complicato periodo di crisi economica, ma crediamo che l'evocare la catastrofe possa avere solo un risultato contrario al voluto.

C'è la necessità di cambiare i toni, di individuare obiettivi raggiungibili, di coinvolgere e motivare le colleghe e i colleghi. Bisogna esserne capaci e chi oggi "spara" le sue minacce sta dimostrando di non saper fare il suo lavoro.

Genova, 26 aprile 2012

**DIRCREDITO-FABI-FIBA/CISL-FISAC/CGIL-UILCA  
INTESASANPAOLO LIGURIA PIEMONTE SUD OVEST**